

L'ACCADEMIA CHIEDE AL PARLAMENTO L'INDICAZIONE DELLA NOSTRA **LINGUA UFFICIALE** NELLA CARTA

LA CRUSCA IN CAMPO: METTIAMO L'ITALIANO NELLA COSTITUZIONE

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO. Qual è la lingua ufficiale del nostro Paese inserita nella Costituzione? La risposta non è quella che la maggioranza può immaginare. La risposta è: nessuna. Nella Carta infatti non vi è alcun cenno all'italiano e per questo nei giorni scorsi l'Accademia della Crusca ha riunito giuristi e costituzionalisti attorno a un tavolo: dopo quasi settant'anni, i tempi sono maturi per l'aggiunta. Lo spazio infatti ci sarebbe, magari nel sesto articolo, dove si parla delle minoranze linguistiche; o nel nono, dove si fa riferimento al patrimonio storico e artistico. «Siamo la quarta lingua più studiata nel mondo» dice Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia, «e crediamo che darne un riconoscimento ufficiale sia il primo passo verso la valorizzazione dell'italiano, perché una cosa è certa: dobbiamo smetterla di sentirci subalterni, per esempio, nei confronti dell'inglese».

Se si parla di subalternità e politica, come non pensare alla miriade di termini (*jobs act, authority, welfare, governance, austerity, family day, election day, antitrust, exit poll, instant poll, question time, social card ecc.*) che hanno ormai soppiantato l'italiano, spesso senza che ve ne sia necessità? «L'annuncio dato un anno fa dal rettore del Politecnico di Milano di voler avviare i corsi magistrali e dottorali in inglese, escludendo l'italiano dalla formazione superiore di ingegneri e architetti, è una scelta abnorme e suicida che non sarebbe mai stata possibile se tra i valori fondanti della Repubblica ci fosse stata la nostra lingua» aggiunge Maraschio.

Ma un giurista attaccatissimo alla Costituzione come Stefano Rodotà non è poi così d'accordo: «Non vorrei che argomentazioni di questo genere finissero per dirottare l'attenzione su altro, quando oggi il tema numero uno è l'efficienza della scuola, soprattutto quella pubblica, da preservare proprio perché è il luogo dove si impara ad amare la propria lingua». Il fatto che la famiglia di origine del professore appartenga a una minoranza linguistica (gli *arbëreshë*, albanesi arrivati in Italia nel 1500) non c'entra nulla: «Ma un vincolo costituzionale del genere in Francia ha causato molte distorsioni. Sostanzialmente si utilizzò la postilla per impedire che venissero elargiti fondi pubblici a studiosi di altri Paesi».



FOTOTECA STORICA NAZIONALE ANDO GIARELLI



Sopra, Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente, firma la Costituzione (27 dicembre 1947). A sinistra, un antico vocabolario della lingua italiana

VOX POPULI

a cura di **SWG**

Bamboccioni? Coro di no per Elkann

Il presidente della Fiat John Elkann ha detto che «i giovani non lavorano perché stanno bene a casa». Con questa affermazione lei è:

DEL TUTTO IN DISACCORDO	50
IN DISACCORDO	30
TOTALE DISACCORDO	80
D'ACCORDO	16
DEL TUTTO D'ACCORDO	4

Risultati in percentuale. Sondaggio online con metodo Cawi su un campione di 1.000 maggiorenti (su 3.000 contatti). 18-19 febbraio 2014 Documento completo su www.ageom.it